

Via libera alla privatizzazione



**Quattro secoli di storia
Venezia si vende il Casinò**

A PAGINA 5 Zuin

Venezia dice sì, ai privati il Casinò più antico

Il voto dopo 15 ore di Consiglio. No dell'opposizione, Udc e Fds si defilano. Ora la gara

VENEZIA — Ne sono rimasti 25 (consiglieri), più che sufficienti per votare alle 7.08 di ieri mattina — dopo una maratona di quindici ore — la delibera che dà il via libera alla privatizzazione del Casinò. Con loro non ha mai mollato nemmeno il sindaco **Giorgio Orsoni** (e il vice **Sandro Simionato**) che prima di lasciare Ca' Farsetti commenta soddisfatto: «E' un'operazione che guarda all'interesse della città, dell'azienda e dei lavoratori». Venezia è il primo Casinò italiano che va ai privati, e se tutto andrà per il verso giusto, con ogni probabilità sarà seguito a ruota anche dalle altre tre case da gioco, visto che in questo momento le amministrazioni non sono in grado di garantire quegli investimenti e le professionalità per aggredire il settore, da tempo in crisi.

Quella di Ca' Farsetti è stata, ed è, una corsa contro il tempo, in quanto l'operazione parte sì per rilanciare il Casinò, ma anche per sistemare i conti del Comune, in particolare garantire il rispetto del Patto di stabilità (entro dicembre). L'operazione porterà nelle casse di Venezia da oggi al 2043 quasi 900 milioni di euro. La privatizzazione prevede un una tantum iniziale di 140 milioni (che sarà suddiviso in due tranche: la prima nel 2013 di 110 e la seconda nel 2015 di 30), un canone annuo (a partire del terzo anno) pari al 10 per

cento degli incassi con un minimo di 11 milioni, un canone aggiuntivo, sopra i 140 milioni, del 5 per cento. Più l'accollo di alcuni debiti, il pagamento delle tasse e l'affitto (di 6-7 milioni annui) delle sedi.

Il protocollo di intesa tra sindaco e sindacati ha poi rafforzato le garanzie per i dipendenti che ad esempio potranno essere licenziati per motivi economici solo a partire dal settimo anno. Sono stati proprio i valori della base d'asta a scatenare la protesta e gli emendamenti dell'opposizione che ha tenuto inchiodata la maggioranza sui banchi del consiglio fino a ieri mattina. «La maggioranza ha tenuto — dice il capogruppo Pd Claudio Borghello —. Mi dispiace che la discussione in aula sia stata più sul metodo che nel merito con il ripetersi di posizioni che nascono da strumentazioni». Alla fine dei 280 emendamenti iniziali, ne sono stati discussi 141: alcuni erano inammissibili, altri «cancellati» perché i loro proponenti (Costalunga e Boraso) hanno lasciato l'aula prima della loro analisi. «Ci siamo battuti fino alla fine perché riteniamo la base d'asta troppo bassa e volevamo evitare una svendita della casa da gioco», dice il capogruppo del Pdl Michele Zuin.

«Dilapidare, sperperare, svendere patrimonio pubblico: questa è l'unica cosa che sa fare il centrosinistra alla guida del Comune», dice il Movimen-

to Cinque Stelle. Sono servite dodici sedute delle commissioni competenti, venti ore di consiglio comunale (in due sedute, 15 nella giornata — e nottata — di martedì) per arrivare alla via libera definitiva. Alla fine i voti favorevoli sono stati 17 — che comunque rappresentano solo il 36 per cento dell'intero parlamento veneziano —, cinque i contrari (i pdl Centenaro e Zuin, il leghista Giusto, il grillino Placella e Renzo Scarpa del Gruppo Misto) e tre non hanno partecipato al voto (l'udc Venturini, il pd Conte, Bonzio di Fds).

«Ho sempre manifestato le mie perplessità e contrarietà, non sull'operazione che condovido, ma sul modo in cui si è arrivato alla base d'asta. Il Casinò che vendiamo vale molto di più. Il mio è un voto personale non di partito». Per «controbilanciare» i valori della gara — su suggerimento trasversale dei consiglieri — la giunta ha introdotto la variabile legata agli investimenti. Le offerte che arriveranno saranno infatti valutate sia dal punto di vista economico (premiata la più

vantaggiosa) ma anche da quello tecnico, considerando soprattutto il piano degli investimenti per migliorare la gestione e lo sviluppo della casa da gioco, comprese le sedi dove svolgere l'attività.

Anzi saranno proprio questi ultimi — su nuova sede, giochi, personale — a determinare anche l'esclusione dell'offerta, visto che sul bando saranno introdotti dei valori minimi. «Questo ci permette di ridurre al minimo il rischio di "toccata e fuga": con l'una tantum iniziale e il programma di investimenti fidelizziamo il privato e trasferiamo il rischio di impresa», dice il vicesindaco. «Il beneficio alla città è chiaro — aggiunge **Orsoni** —. Nessuna svendita si sta attuando, ma al contrario abbiamo fatto un'operazione che consente di guardare con fiducia allo sviluppo di questa azienda». Adesso Ca' Farsetti aspetta il via libera del ministero dell'Interno per pubblicare il bando e «vendere» il Casinò entro dicembre.

Francesco Bottazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti della vendita

I 140 milioni iniziali e gli 11 fino al 2043

1 La base d'asta è di 184,8 milioni di euro, tra l'una tantum iniziale di 140 milioni (110 subito e i 30 nel 2015), i 4 del valore della azioni della Cdv Gioco e i 40,8 del debito di Cmv. Va aggiunta poi la quota annuale del 10%, con un minimo di 11 milioni

Licenziamenti vietati nei primi sei anni

2 Più garanzie per i lavoratori. Dal contratto (che rimarrà lo stesso di oggi), al divieto per i privati di licenziare per motivi economici nei primi sei anni, fino all'accordo «forzato» con i sindacati in caso di ristrutturazione aziendale

Premiato chi investe nella nuova sede

3 Sarà scelta l'offerta più vantaggiosa. Oltre all'aspetto economico saranno valutato anche il piano degli investimenti per migliorare la gestione e lo sviluppo della casa da gioco, comprese le sedi dove svolgere l'attività. Saranno introdotti dei valori minimi

Il rilancio e i fondi per il bilancio



Novemcento milioni in trent'anni

Soddisfatto il sindaco [Orsoni](#) dopo il voto: «E' un'operazione che guarda all'interesse della città, dell'azienda e dei lavoratori»



Rilancio su Ca' Vendramin Nel bando sarà ribadita la presenza delle due sedi per il Casinò



Le proteste Contro la privatizzazione, oggi c'è l'accordo